

PERITO PIERDARIO SANTORO



"Pendant di vasi con nature morte floreali".

Epoca: scuola veneta stile Roccocò della prima metà del XVIII secolo.

Bottega di Gianbattista Crosato (Venezia 1686-1758) dipinte a fresco e trasportate su tela.

Misure: cm h. 112x69.

Dipinti di ottima qualità pittorica.

Interessante la composizione dell'insieme, con eleganti vasi dalla forma armoniosa, incorniciati da tralci di rose, che va oltre il semplice fregio ornamentale architettonico, in ottimo stato di conservazione. Queste due opere sono contraddistinte da una delicatezza di tratto, da una leggerezza compositiva e da una apparente asimmetria nella struttura delle parti.

La luce illumina, diffondendosi da destra e dall'alto, dando uniformità di visione.

Ciò che caratterizza inoltre i trattati artistici del XVIII secolo è il termine "sprezzatura" che sta ad indicare una pittura veloce, costruita da tanti tocchi virtuosistici e vibranti che caratterizzano l'ultimo Barocco ed il successivo Roccocò. Una pittura che in un certo senso cerca di, liberare gli artisti dai rigorosi e complessi canoni tecnici e illusionistici del secolo passato, il Seicento, per condurli ad un linguaggio più chiaro, leggero e frizzante. Così, come nelle opere ora in esame, sono presenti tinte pastello con nuove luminosità e leggerezza dei temi, praticamente un gusto diverso, portato avanti da artisti come Crosato ed altri veneti dello stesso periodo, vedi Tiepolo.

Valore minimo commerciale € 4.000,00

Valore Massimo commerciale € 5.500,00

In fede

PERITO PIERDARIO SANTORO



Biografia.

CROSATO, Giovanni Battista. - Figlio di Giacomo, nacque a Venezia nel 1686; morì a Venezia il 15 luglio 1758

Poche e scarse le notizie sulla sua attività giovanile, che si presume si sia svolta a Venezia. Nel 1729 (Fiocco, 1941, p. 19 doc. 53) dipinse affreschi e la pala d'altare per la sacrestia della chiesa veneziana di S. Maria dei servi, purtroppo distrutti.

Nel 1733 fu per la prima volta a Torino, al servizio della corte sabauda: eseguì affreschi nella palazzina di Stupinigi, a villa della Regina, e lasciò qualche lavoro anche nel palazzo reale (Schede Vesme; Fiocco, 1941, p. 55). Dal 1736 al 1752 risulta iscritto alla fraglia dei pittori a Venezia (E. Favaro, L'arte dei pittori in Venezia ..., Firenze 1975, p. 159); nel 1738-39 eseguì altre pitture, anch'esse perdute, per S. Maria dei servi.

Nel 1740 tornò a Torino, dove lavorò alla decorazione di alcune chiese, come la Consolata e la Immacolata, e anche della Visitazione di Pinerolo. Tra il 1742 e il 1744, con un breve intervallo, nel 1743, in cui ritornò a Venezia, fu occupato a Torino come scenografo (Viale Ferrero 1963). Nel 1743 si rappresentò al teatro Regio di Torino il Tito Manlio di N. Jommelli, alle cui scene il C. aveva lavorato insieme con G. F. Costa (ancora intorno al 1750 il C. lavorò per il teatro di Torino).

Nel 1748 decorò a fresco la parrocchiale di Ponte di Brenta, alla periferia di Padova, con Storie di S. Marco e Storie bibliche.

Nel 1752 a Venezia, affrescò insieme con il quadraturista Pietro Visentini il salone da ballo di palazzo Pesaro. Nel 1755 si inaugurò la Via Crucis in S. Maria del Giglio, di cui due stazioni sono di sua mano; infine nel 1756 fu chiamato a far parte dell'Accademia veneziana.

Al ritorno, avvenuto verso il 1743, a Venezia dove egli è documentato quasi ogni anno (Fiocco, 1941), il C. in una serie di affreschi, scalati nello spazio di poco più di un decennio, diffuse nel Veneto una tipologia decorativa certamente non ignara delle mode occidentali e di grande modernità e attualità, anche se di tenore del tutto diverso da quella tiepolesca: una profusione di motivi leggeri e aggraziati, come ad esempio finti stucchi, rivestono le stanze con un linguaggio più simile al barocchetto piemontese che al gusto veneto; nelle composizioni figurali le figure piccole e nervose sono trattate con pennellate frizzanti e a macchie di colore.

Nella stanza dei paesaggi, in Villa Pisani Nazionale di Stra, eretta nel XVIII secolo, la prima stanza che si apre ha sul soffitto un affresco raffigurante il "Trionfo delle Arti" del Crosato, la stanza che segue entro una sorta di finta tappezzeria e una decorazione a finti stucchi, **ha le pareti completamente decorate ad affresco con riquadrature ricche di ornati** e scene illustranti il mito di Bacco.

In queste ville le opere di Crosato; ornamenti a trompe l'oeil di fregi architettonici con vasi, fiori, e stoffe arricchiti con stucchi ed affreschi, sono decori che possono ben ricordare il nostro pendant di affreschi in esame.

PERITO PIERDARIO SANTORO



Perizia Tempere murali

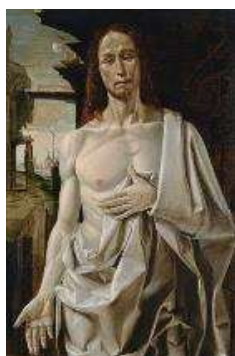


Stacco da affresco murale.

Nell' opera in esame troviamo analogie con la Scuola Pseudo Bramantina, del periodo Rinascimentale Lombardo; in particolar modo, osservando come sono intrecciati i capelli, come sono disegnati gli occhi, come si presenta l'anatomia e l'impostazione del volto, i colori e il disegno dell'aureola intorno alla testa del Cristo.



Particolare ripreso dall'opera "Noli me tangere" (affresco presente al Museo Civico d'Arte Antica, Castello Sforzesco di Milano).



Bartolomeo Suardi 1490 dipinto "Cristo risorto" olio su tavola 109x45, opera Presente al Museo Thyssen –Bornemisza Madrid. Anche in questo quadro, osservando il volto del Cristo, vi sono analogie con lo stacco in esame. **Bartolomeo Suardi** detto **Bramantino** (Bergamo. 1465 circa – Milano, 1530) è stato un pittore e architetto italiano, attivo in Lombardia, egli elaborò forme lombarde di severo classicismo.

Pierdario Santoro